

# Il Presepe Napoletano

Felice Russo

~~~~~

Il presepe napoletano nasce nel 1535, quando il sacerdote Gaetano da Thiene ne allestì uno nella chiesa di S. Maria alla Stalletta. I pastori per la prima volta erano stati vestiti secondo i costumi napoletani dell'epoca e non secondo l'abbigliamento della regione di provenienza. Nasceva in questo modo il presepe napoletano. In esso le scene principali sono tre: la natività, la taverna e l'annuncio ai pastori.

La natività è la rappresentazione del bene. Le figure principali sono la sacra famiglia a cui spesso si accompagnano due zampognari, il bue e l'asino, angeli, cherubini e qualche pastore adorante. L'ambientazione viene realizzata in una grotta, in una stalla o in un rudere di tempio romano.

La taverna è invece la rappresentazione del male. È ritenuta il luogo del peccato in quanto secondo il Vangelo fu proprio in una locanda che venne negato l'alloggio a Maria. Le figure principali di questa scena sono l'oste più alcuni clienti seduti ad un tavolo. A volte è possibile trovare anche dei giocatori di carte e l'ubriacone.

L'annuncio dei pastori, è la scena in cui gli angeli avvertono i pastori della nascita del Salvatore. Il pastore tipico del presepe napoletano è Benino, il giovane che fa il sogno rivelatore. Esso viene rappresentato da un pastore giovane che dorme. Spesso a Benino viene aggiunto un angelo che comunica la buona novella, dei pastori con greggi di pecore e mandriani con mucche che si trovano in anfratti di rocce o grotte dove si proteggono dal freddo della notte.



Benino che dorme



Mandriani

Queste le scene principali che ogni presepe napoletano deve contenere. Ma quanti tipi di presepi napoletani esistono? Uno o piu' di uno? La risposta esatta e' tre: presepe popolare, presepe del 700 e presepe del 800. Le differenze tra questi tre diversi tipi di presepe non sono trascurabili come vedremo tra poco.



Tipica scenografia del presepe napoletano del 700. A sinistra l'annuncio ai pastori, al centro la grotta che e' piu' in alto di tutte le altre strutture e a destra la taverna.



Particolare dell'osteria del presepe Cuciniello



Osteria tipica

## 1 - Presepe Popolare

Il presepe popolare viene rappresentato spesso da scene di montagna con percorsi impervi (che rappresentano la difficoltà della vita terrena in cui il peccato è sempre in agguato) che però alla fine portano alla grotta di Gesù che rappresenta la salvezza e quindi immersa in una forte luce bianca. Questo presepe alla base ha una grotta centrale con la natività, e poi due grotte ai suoi fianchi (una per lato). A destra si trova la taverna mentre a sinistra una cantina o un carro di botti trainato da buoi con sopra “Zi bacche”, Zio Bacco (il dio Bacco pagano).

La scelta della grotta per la nascita di Gesù non è a caso. La grotta, infatti rappresenta l'incerto confine tra la luce e le tenebre (sicuramente di origine esena), il luogo di ingresso alle tenebre, agli inferi, al mistero della morte. Non a caso, nella mitologia, la porta d'accesso all'Ade, al tenebroso mondo degli inferi, è proprio una grotta.

Tutto il resto del presepe si sviluppa in alto a forma di imbuto. L'annuncio ai pastori viene posto in alto dove spesso si incontra anche il mulino e il castello di Erode.



Immagine di un presepe popolare napoletano

Il significato simbolico del mulino è quello dello scorrere del tempo rappresentato dalle ruote o pale che girano. La macina che schiaccia il grano, produce la farina bianca che invece è il simbolo della morte. Comunque la farina può assumere anche una valenza positiva, considerato che essa viene

trasformata in pane, alimento indispensabile al nutrimento di tutti (si ricordi che Cristo è detto «Pane della vita »).



Presepe popolare: il mulino

Nella zona intermedia del presepe popolare si ritrova spesso un ruscello sulle cui rive sono all'opera le lavandaie. Anche il fiume come il mulino rappresenta il tempo che scorre, il ciclo vitale, della nascita e della morte.

Allo stesso tempo il fiume rappresenta la linea di demarcazione tra il mondo dei vivi e quello dei morti (ricordiamo la traghettata di Caronte dei miti pagani). Da un punto di vista evangelico, invece, il fiume ricorda il battesimo di Gesù ad opera di Giovanni Battista e quindi la purificazione e la liberazione dai peccati e dalle passioni. Il contatto con l'acqua comporta sempre una rigenerazione sia perché è simbolo di nuova nascita, sia perché l'immersione fertilizza. Spesso il fiume entra in una caverna per continuare il suo percorso sotto terra. Da un punto di vista delle antiche credenze il fiume sotterraneo è il percorso fatto dalle anime dei morti, il 24 Dicembre, per ritornare sulla Terra. Per questo motivo le nostre nonne, in prossimità delle feste natalizie erano solite dire ai nipoti: state attenti, perché in questi giorni di festa camminano i diavoli per casa.



Presepe popolare con fiume

Il presepe popolare napoletano e' realizzato con corteccia (con la parte increspata a vista) ed ossatura di legno. La superficie della corteccia non viene dipinta in quanto il presepe e' ambientato nel buio del sottosuolo, dove in assenza di luce il colore predominante e' quella della terra che e' ben rappresentato dalla corteccia. I vuoti tra i pezzi di corteccia vengono riempiti con stucco fatto di colla vinilica, acqua e segatura di corteccia.

Su tutta la superficie del presepe popolare, poi, si mette in bella vista il muschio ed altre erbe come il pungitopo e il biancospino che, secondo antiche credenze, servivano ad evitare, il 24 Dicembre, l'accesso delle anime dannate nelle proprie abitazioni. Tra i personaggi presenti sul presepe popolare ma non su quello del 700 di cui parleremo a breve c'e' da riportare la lavandaia (un personaggio carico di valenze simboliche).

Da un lato essa è testimone, come levatrice, al parto verginale della Madonna, come attestano i Vangeli apocrifi, dall'altro, essa è figura purificatrice, associata ora alla Vergine, priva del peccato originale, ora

all'idea della morte, intesa come madre rigeneratrice, che purifica per far risorgere a nuova vita.



La lavandaia

Il pescatore e il cacciatore, altre due figure del presepe popolare, esprimono due tipi di cultura successivi alla società matriarcale: la pesca e la caccia, le più antiche attività con cui l'uomo si è assicurato il cibo.

Interessante per la valenza che esprime è il costume del pescatore. Esso, connotato dal colore bianco e rosso, mostra attinenza con la più antica liturgia del mondo popolare, non soltanto napoletano, e risulta collegabile allo stesso costume tipico dei fujenti della Madonna dell'Arco.

Al cacciatore che di solito imbraccia un fucile non è mai mancato l'ironico commento dei piccolo-borghesi napoletani che ignorando il senso culturale e metastorico della rappresentazione, ne hanno rilevato il contraddittorio anacronismo.

Ma si tratta dell'arroganza e della presunzione di una classe che ha sempre preteso di gestire la cultura, interpretandone i segni e le espressioni dall'alto della propria superficialità.

Le figure in coppia del cacciatore e del pescatore rinviano ad arcaiche rappresentazioni del ciclo morte-vita, giorno-notte, estate-inverno.

La gravidanza simbolica dei due personaggi è sottolineata, nella rappresentazione presepiale, dalla loro posizione che può dirsi canonica: vale a dire che il cacciatore si colloca in alto, mentre il pescatore è situato in basso, presso le acque fluviali.

Tale contrapposizione evidenzia chiaramente la dualità sacrale di una coppia attinente al mondo celeste e a quello infero.

Né si dimentichi che in tutte le antiche tombe egizie, etrusche e italiche sono ricorrenti le raffigurazioni funerarie della caccia e della pesca.

Un elemento che si incontra molto spesso nel presepe popolare e' il pozzo che in quello del 700 si trasformerà in aperture del sottosuolo attraverso archi di fondamenta.

Il pozzo è uno degli elementi più ricorrenti nella tradizione perché rappresenta il collegamento tra la superficie e le acque sotterranee. Ad esso si associa la Madonna, per cui in Campania diverse chiese si intitolano alla «Madonna del pozzo» (Somma Vesuviana, Castellammare ecc.).

Alla figura del pozzo si richiamano, inoltre, molte altre credenze e leggende natalizie. Una volta ci si guardava bene dall'attingere acqua dal pozzo nella notte di Natale.

Si credeva, infatti, che quell'acqua contenesse spiriti diabolici capaci di possedere la persona che l'avesse bevuta.

Secondo un'altra superstizione si affermava che nei riflessi dell'acqua attinta apparissero le teste di tutti coloro che sarebbero morti entro l'anno.

Nell'Avellinese, inoltre, si raccomandava ai bambini di tenersi lontani dai pozzi nelle sere delle festività natalizie, perché in quel periodo era in agguato un essere demoniaco detto «Maria 'a manilonga» la quale allungava le mani dal pozzo, catturava gli incauti bambini e li trascinava nelle profondità delle acque sotterranee. Sempre nella stessa zona si raccontava che alla mezzanotte della vigilia di Natale sui ferri dei pozzi appariva «'a papera cugliuta» ossia un'oca con smisurati attributi mascholini, la quale spaventava a morte coloro che avevano la sventura di guardarla.



Apertura nel sottosuolo attraverso un arco delle fondamenta.



## 2 - Presepe napoletano del '700

Si tratta di un presepe completamente diverso da quello popolare.

- La Natività e' posta in alto a sottolineare la sovranità di Dio, "il Padre che è nei cieli".

- La Taverna vien inserita in basso, in opposizione alla Natività, in quanto simbolo del male.

- L'Annuncio ai pastori si colloca in una zona intermedia e può essere una scena ricchissima di mandriani con mucche, vitelli, bufali e di pecorai con interi greggi. Si tratta di una rappresentazione bucolica.

Diversamente dal presepe popolare, quello del '700 non è ambientato nel sottosuolo, ma alla luce del giorno e quindi contiene rappresentazioni di paesaggi incantevoli e scene policromatiche. La fontana, elemento scenico presente in tutti i presepi del 700, viene posizionata in una zona intermedia tra la Natività (il Bene) e la taverna (il Male) in quanto rappresenta nel passaggio dal male al bene la purificazione dell'acqua. Nelle favole popolari la fontana è luogo di apparizioni fantastiche o di incontri amorosi. La donna alla fontana, inoltre, è attinente alla figura della Madonna che, secondo varie tradizioni, avrebbe ricevuto l'Annunciazione proprio mentre attingeva l'acqua alla fonte.

Nel Vangelo dello pseudo-Tommaso, infatti, si legge: «Il giorno dopo, mentre Maria stava presso la fonte a riempire la brocca, le apparve un angelo del Signore e le disse: - Beata tu sei o Maria, perché nel tuo ventre hai preparato un'abitazione al Signore!» (I Vangeli apocrifi, Einaudi, Torino 1990, P. 76).



Fontana presepe del 700

Il presepe nel 700 diventa un vero e proprio hobby per la nobiltà e borghesia del tempo. Anche il Re Carlo III di Borbone diventa un accanito costruttore di presepi sotto la guida del monaco domenicano Padre Rocco. La regina con l'aiuto delle dame di corte si dedica alla vestitura dei pastori, manichini di ferro e stoppa con testa di terracotta, e mani e i piedi in legno. Le stoffe usate sono pregiatissime, come quelle delle seterie di San Leucio, vicino Caserta. La modellatura delle testine in terracotta è commissionata, invece, alle botteghe degli scultori/artigiani più famosi. Tra i nobili si stabilì una vera e propria competizione a chi esibiva i presepi con scenografie e pastori sempre più belli e vicini alla realtà. Spesso, nella realizzazione scenografica, vengono coinvolti i più rinomati architetti, scenografi e pittori dell'epoca.



Teste in terracotta policroma di S. Giuseppe e della Madonna.



Mani in terracotta policroma



Manichini in fil di ferro e stoppa



Pastore del 700.



Radiografia di un pastore del 700

L'allestimento scenico del presepe del 700 ricalca forme e temi tipici dell'epoca; la scena della sacra famiglia è collocata davanti ai ruderi di un tempio pagano e non più in una grotta come nel presepe popolare. La natività, in genere, è dominata da una fitta schiera di angeli e putti che rappresentano la Gloria. In adorazione vi sono i tre Re magi, così come fissato dalla tradizione presepiale, e vicino anche uno zampognaro, personaggio natalizio cantore della Novena tipico di ambiti ad economia pastorale.



Adorazione dei Re magi.

I Re Magi del presepe napoletano del 700 sono i nobili per eccellenza e vengono rappresentati su tre cavalli dal colore bianco, rosso o baio, e nero. Nelle favole campane tali colori simboleggiano il percorso quotidiano del sole: bianco per l'aurora, rosso o baio per il mezzogiorno, e nero per la sera e la notte. I Re Magi, rappresentano il viaggio notturno dell'astro, che termina lì dove si congiunge con la nascita del nuovo sole bambino. D'altra parte, in senso solare va interpretata la tradizione cristiana secondo la quale essi si mossero da oriente, che è il punto di partenza del sole. La simbologia solare dei Re Magi era chiaramente espressa in passato,

quando al loro corteo si aggiungeva una figura femminile detta "La Re Magia", evidente rappresentazione della luna che segue il viaggio notturno dei tre sovrani. Essa veniva raffigurata in portantina sorretta da quattro schiavi, e, secondo la tradizione, rappresentava la fidanzata fedele del Remoro (altra simbologia della notte)



Schiera di angeli del presepe Cuciniello



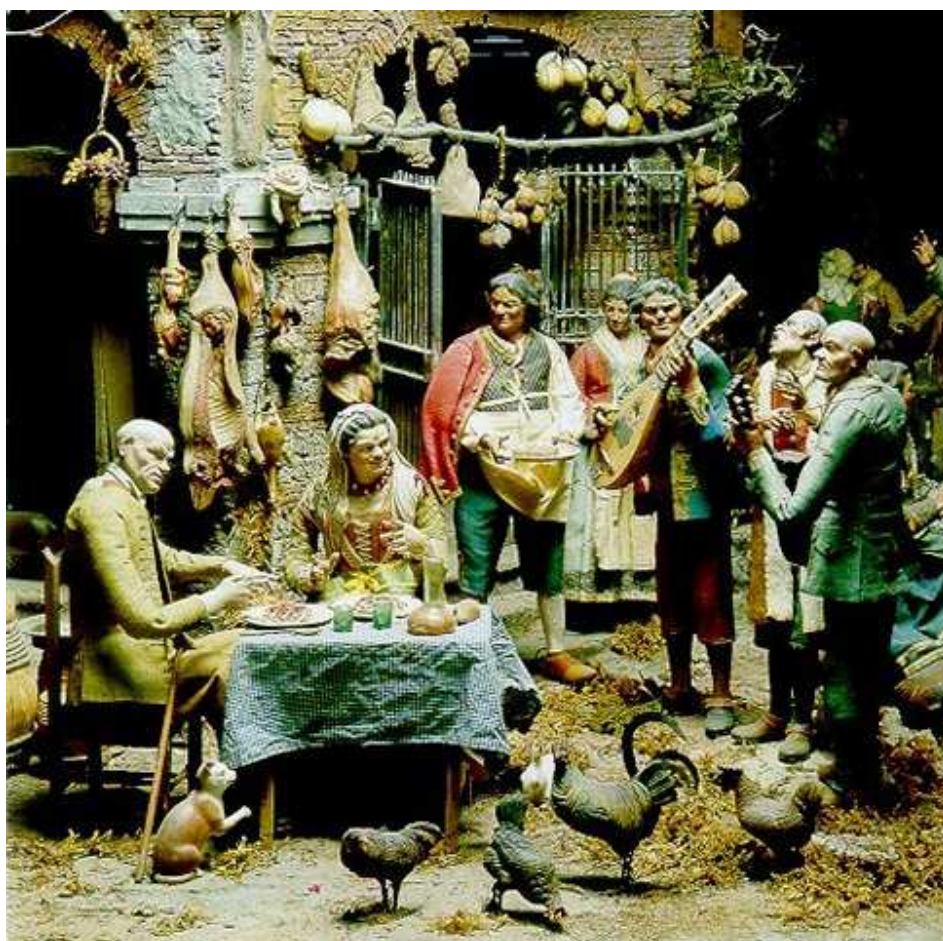
Zampognaro

Al seguito dei Re Magi ci sono sempre una molteplicità di figure orientateggianti, tra cui il Circasso: portano abiti con ricche fogge orientali, strumenti musicali e animali esotici come il cammello e l'elefante.

Come già detto all'inizio, in ogni presepe napoletano del 700 che si rispetti c'è la presenza della Taverna o Osteria, ad un'altezza minore rispetto alla Natività. La Taverna altro non è che la versione napoletana del diversorium del racconto evangelico di Luca. Essa restituisce un'immagine di opulenza, con la presenza di cibo su una tavola sotto un pergolato con salumi, formaggi, salsiccie, pomodori ..... appesi all'entrata; immancabili anche i musicisti che allietano il pranzo dei viaggiatori.



Tipica osteria napoletana del 700



Osteria del 700

L'osteria del presepe napoletano, riconduce ai rischi del viaggiare. Anticamente, infatti, percorrendo lunghi e faticosi itinerari in carrozza, a cavallo o a piedi, si era obbligati a sostare di notte presso un'osteria per rifocillarsi e riposare. In una leggenda napoletana, si narra di un oste che nei giorni precedenti il Natale, ammazzò tre bambini, e dopo averli tagliati a pezzi li mise in una botte, con l'intento di servirne poi le carni agli avventori, spacciandole per filetti di tonno. Ma all'osteria, giunse, San Nicola che rifiutò di mangiare, e dopo aver benedetto i miseri resti dei bambini li resuscitò.

Sull'argomento di questa spaventosa leggenda, le donne napoletane erano solite, cantare una nenia per addormentare i bambini, denominata «'o lagno 'e Natale» (la lamentazione di Natale):

**Santu Nicola alla taverna jeva  
Era vigilia e nun se cammarava.**

Inoltre, l'osteria del presepe allude al viaggio di Giuseppe e di Maria in cerca di un alloggio, episodio che nella Cantata dei Pastori si sviluppa con il diavolo Belfagor, travestito da oste, il quale tenta di adescare la sacra coppia per sopprimere la Madre vergine.

Nei pressi della taverna e' possibile trovare scene e figure tratte da spaccati di vita quotidiana, tra cui venditori di frutta e verdura, galline, uova e formaggi, pescivendoli, castagnara, bottaio con carro, arrotino, fornaio, zingara, donne con bambino, e pescatore. Al di là dell'aspetto esteriore, va sottolineato come la storia sacra e le tradizioni magico-religiose locali e di più ampia diffusione si vadano a fondere nei significati di moltissimi degli elementi figurativi presenti con frequenza nel presepe napoletano sia esso popolare che quello del 700/800. Il forno e' un vero e proprio bozzetto di vita popolare in cui compaiono sacchi di farina, fascine, ceste ricolme di fragranti pagnotte appena sfornate, ciambelle, tortani e altri pani di varie fogge. Il pane è chiaro simbolo di Cristo, definito nelle scritture, appunto, il pane della vita; ma è anche ammonimento che «di non solo pane vive l'uomo ma di parole ed opere».

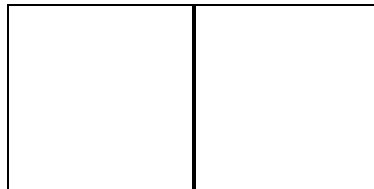


Fornai

La zingara deve la sua presenza sul presepe al collegamento con le sibille profetesse che nelle sacre rappresentazioni medievali assumevano un ruolo primario. Alla Sibilla Cumana, tra l'altro, la tradizione attribuiva una leggenda natalizia. Ella aveva predetto la nascita del Redentore, illudendosi di essere la vergine designata che lo avrebbe partorito.



Quando udí gli angeli annunziare la nascita di Cristo, si rese conto del suo peccato di presunzione e fu trasformata in un uccello notturno, o addirittura in civetta. Una variante e' rappresentata dalla zingara col bambino ( o piu' in generale da una donna con bambino) in braccio che pu0 essere correlata non solo alla fuga in Egitto di Maria (zingara in un paese straniero), ma anche a un mito legato ad un'antica divinità solare molto simile alla natura del Bambino della tradizione cristiana. Si narra di una donna vergine, chiamata STEFANIA, che, quando nacque il Redentore, si incamminò verso la grotta per adorarlo, ma ne fu impedita dagli angeli che vietavano alle donne non sposate di visitare la Madonna che aveva da poco partorito. Allora Stefania prese una pietra, l'avvolse nelle fasce fingendosi madre e, ingannando gli angeli, riuscì a entrare nella grotta il giorno successivo. Ma quando fu alla presenza di Maria, si compí un miracoloso prodigioso: la pietra starnutí e divenne un bambino, Santo Stefano, il cui natalizio si festeggia appunto il 26 dicembre.



Donna con bambino che dorme a sinistra. A destra zingara.

Altro elemento caratteristico del presepe del 700 e' il ponte. Esso e' il noto simbolo di passaggio ed è collegato alla magia.

Alcune favole raccontano di ponti costruiti in una sola notte per opera dei diavoli; in altre, si narra di tre bambini, di nome Pietro, uccisi e seppelliti nelle fondamenta della costruzione allo scopo di tenere magicamente salde le arcate.

Esso è perciò transito e limite che collega il mondo dei vivi a quello dei defunti, è luogo di spaventosi incontri notturni che si verificano in special modo nel periodo natalizio. Vi appaiono il lupo mannaro, la monaca con la testa mozza dell'amante decapitato, i suicidi che da lí si sono gettati, i morti giustiziati, gli impiccati ecc. In riferimento al segno del ponte, a Grottaglie e a Napoli, nel giorno dell'Epifania il presepe si arricchiva di una singolare scena. Vale a dire che lí, dove è situato un ponte fra due dirupi si collocavano dodici figurine di confrati scalzi e incappucciati, che mostravano il pollice della mano sinistra fiammeggiante: essi rappresentavano i mesi morti o i dodici giorni del periodo natalizio, che, al seguito dei Magi, ritornavano nell'Aldilà.

### 3 - Presepe napoletano del '800

Nella prima metà dell'800 la moda, e conseguentemente la passione dei presepi, tramontò. Lo stesso presepe del Re venne trasferito nella reggia di Caserta dove è tuttora conservato. In questo periodo si vide una riduzione delle dimensioni dei pastori e la scomparsa delle vestiture in quanto le figure venivano modellate a tutto tondo per motivi di economicità; in questo modo il presepe poté entrare in modo prepotente in ogni casa. Verso la fine del secolo iniziò la produzione di pastori di piccole dimensioni, che avevano il compito di allargare la realtà scenografica; questi erano detti “moschelle a pettolelle”: il primo termine stava ad indicare le loro ridotte dimensioni mentre il secondo era legato ad un vocabolo culinario locale: la “pettola” che indica la sfoglia di pasta e si riferiva alla sfoglia di creta che simulava la vestitura.

"Il presepio è il Vangelo tradotto in dialetto partenopeo" affermò Michele Cuciniello, il collezionista napoletano che fece dono al Museo di San Martino della sua collezione di "pastori", animali e accessori del XVII e XIX secolo, e per l'occasione ideò e fece costruire nel museo uno splendido presepio, inaugurato, con grande successo, il 28 dicembre 1879.

Abbandonato in seguito al degrado e a discutibili restauri, il più famoso presepio napoletano è stato di recente restaurato con rigore storico-filologico sotto la direzione di Teodoro Fittipaldi.

### Bibliografia

[http://www.artemotore.com/presepenapoletano\\_storia.html](http://www.artemotore.com/presepenapoletano_storia.html)  
<http://www.presepenapoletano.it/amicipresepe/amipre.htm>  
<http://www.presepenapoletano.it/informazioni/default.htm>  
[http://www.partecipiamo.it/Turismo/Napoli/presepe\\_napoletano/Storia\\_presepe\\_napoletano.htm](http://www.partecipiamo.it/Turismo/Napoli/presepe_napoletano/Storia_presepe_napoletano.htm)  
[http://www.napoliepresepe.altervista.org/presepe/presepe\\_napoletano.htm](http://www.napoliepresepe.altervista.org/presepe/presepe_napoletano.htm)  
[http://www.oroincensoemirra.it/storia/presepio\\_napoletano.htm](http://www.oroincensoemirra.it/storia/presepio_napoletano.htm)  
[http://www.presepio\\_napoletano.it/storia%20del%20presepe.htm](http://www.presepio_napoletano.it/storia%20del%20presepe.htm)  
<http://www.sorrentomall.com/cat050.php>  
[http://it.wikipedia.org/wiki/Presepe\\_napoletano](http://it.wikipedia.org/wiki/Presepe_napoletano)  
<http://www.presepisticampani.it/home.html>  
<http://www.lucreziaweb.com/NATNUOVO%20>  
<http://www.o-presebbio.com/>